



NAPOLI - La definiscono la **Pompei** sommersa o la piccola Atlantide, **Baia** il cui nome deriva da quello di un compagno di Ulisse, che qui morì e fu sepolto, è stata celebre per le sue sorgenti termali fin dall'antichità. I romani la predilessero come luogo di ristoro e vi ebbero ville **Cesare** e **Pompeo**, **Caio Mario** e **Cicerone**

. Da

Augusto

ad

Alessandro Severo

fu residenza imperiale e testi antichi raccontano di abitazioni lussuose, banchetti, terme e giardini, coltivazioni rigogliose e allevamenti.

Il microclima mite che caratterizza il territorio ne ha fatto un luogo di *otium*, inteso come tempo libero dalle occupazioni della vita politica e dalle incombenze pubbliche, dedicato alle cure della casa, degli orti, agli studi. Luogo del mito legato ai riti della

Sibilla

, all'Ade, ai Giganti e a

Ercole

, all'epopea di

Enea

,
emana da sempre un fascino intenso con la lussureggiante vegetazione che dal mare s'inerpica fin sopra la collina.

Eppure fu proprio lontano dal caos dell'Urbe e dagli affanni del governo che maturarono intrighi e complotti, come l'uccisione della madre **Agrippina** da parte di **Nerone**, che si organizzarono affari e commerci, perfezionando la pratica dell'acquacultura nata già nel 108 a.C., quando

Sergio Orata

aveva creato i primi allevamenti di ostriche. Una sorta di antica

Montecarlo

, cosmopolita, lussuosa, vivace in cui si incontravano l'élite politica, economica e culturale dell'Urbe.

“*Nulla al mondo splende più dell’ameno golfo di Baia*”, scriveva il poeta latino **Orazio**. La natura generosa è feconda che tanto ha dato a queste terre, ha lentamente condotto all’oblio le testimonianze di questo passato glorioso e, tuttavia, nascondendole, ne ha serbato le vestigia che, a poco a poco, il mare restituisce e l’attività di ricerca recupera per offrire nuovi percorsi di studio e di fruibilità.

Riemergono dai fondali non solo le strutture delle antiche *domus* ma un’infinità di reperti che ne confermano la raffinatezza: ecco tra le sabbie un mosaico a tessere bianche e nere raffigurante dei pesci e una soglia in marmo decorato con rilievi. Nella stessa area della cosiddetta *villa con ingresso a protiro*, sul lato affacciato al *Lacus baianus*, spunta un frammento di lucerna con il monogramma di Cristo e un pregevole marmo con decorazione floreale.

L’inestimabile patrimonio scoperto nel 1984, durante un’immersione, da **Eduardo Scognamiglio**, **Genna**
ro Di Fraia
e
Nicola Lombardo, allora giovani studiosi di archeologia, continua a regalare sorprese e ad aggiungere tasselli alla nostra storia, grazie alle continue ricerche subacquee e al lavoro di appassionati ed esperti. I tecnici del **Parco archeologico dei Campi Flegrei** supportati dalla Capitaneria di Porto e dalla Naumacos Underwater Archaeology hanno recentemente ritrovato un sostegno per tavolo in marmo decorato con testa felina, di età imperiale, subito trasportato nei laboratori del **Castello di Baia** per i primi interventi conservativi.

L'intera fascia costiera fortemente antropizzata fin dal V secolo a.C. è sprofondata nel corso degli ultimi duemila anni sommergendo edifici ed infrastrutture sia di epoca romana che medioevale. Il **parco sommerso di Baia** è un' [area marina protetta](#) localizzata sulle coste della [città metropolitana di Napoli](#) a nord del golfo partenopeo, istituita nel 2002 con decreto congiunto del [ministro dell'ambiente e della tutela del territorio](#) e di quello per i [beni e le attività culturali](#), per la tutela e lo studio dei reperti archeologici sommersi, nonché la salvaguardia degli ecosistemi marini e costieri e lo studio del fenomeno del bradisismo.

Lo straordinario valore è dato sia dal notevole stato di conservazione dei reperti sia dal loro valore storico e archeologico oggettivo. Mosaici, affreschi, sculture, tracciati stradali e colonne, si trovano a circa 5 metri sotto il livello del mare tra anemoni, stelle marine, posidonie e branchi di castagnole. L'area rappresenta, assieme alla **riserva della Gaiola**, un esempio unico in ambito Mediterraneo di protezione archeologica e naturalistica subacquea, inserite nel più vasto contesto del [parco dei](#)

[Campi Flegrei](#)
di competenza della [Regione Campania](#)
che comprende i siti di **Pozzuoli**

,
Cuma

,
Baia

e
Miseno

Per visitare la città sommersa ci si può immergere con le bombole o semplicemente con pinne e

boccaglio, là ove le acque sono meno profonde, affidandosi ai vari centri sub dei Campi Flegrei autorizzati a gestire le immersioni, oppure in barca, osservando i reperti, la fauna e i fenomeni vulcanici sottomarini comodamente seduti, attraverso il fondo trasparente del battello **Cymba**. Un enorme patrimonio di storia e biodiversità, di architetture e di oggetti, di prodotti agricoli e enogastronomici da riscoprire con un turismo lento ed ecosostenibile. Una

Baia

delle meraviglie che si apre su un mondo ancora in parte inesplorato, perché “

lo stupore, piuttosto che il dubbio, -

sosteneva il giornalista statunitense

Franklin Pierce Adams

- è la fonte della conoscenza”.

Fonte: Goffredo Palmerini